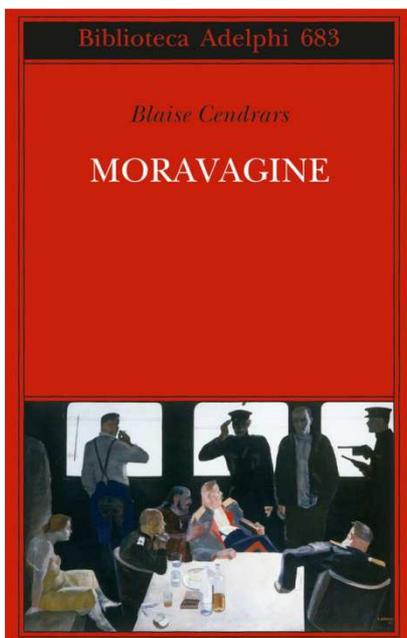




## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

*18 maggio 2018*

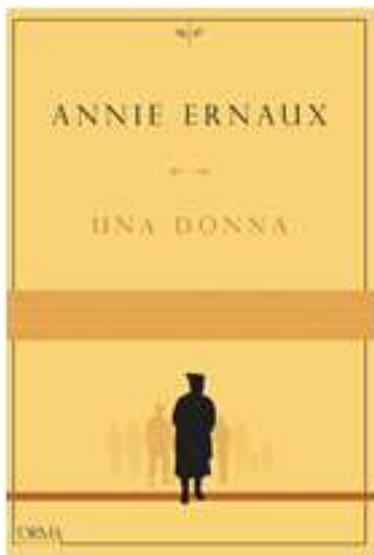


### **Moravagine di Blaise Cendrars**

Blaise Cendrars è stato il grande avventuriero della letteratura moderna, l'eterno nomade, vorace, curioso, affabulatorio, oscillante fra la Legione Straniera e il *music hall*, fra le roulottes degli zingari e la pampa, fra la moviola e la Transiberiana. Da quando scappò di casa, nel 1903, a sedici anni, la sua vita non ha fatto che cambiare scenari, lo ha immerso in mondi sbarrati e cifrati per gli estranei, dove però si trovava ogni volta ad abitare con naturalezza. Viaggiava senza tregua, ma non è stato mai un turista. Quasi senza farci caso, fu tra gli inventori della poesia moderna. Ma si sottrasse subito a quella trappola che era il mestiere dell'avanguardia. Con strafotenza e fierezza, proclamava: «Io non intingo la penna in un calamaio, ma nella vita». Col suo gusto infallibile per il concreto, per la peculiarità dei sapori, trovava ovunque *l'enormità*, l'immagine dirompente, traboccante. Gli mancava la «formazione universitaria», ma forse appunto per questo Cendrars fu anche una sorta di erudito selvaggio, uno dei pochi che sapevano riconoscere nelle biblioteche un'ultima giungla.

In *Moravagine* a farci da guida è un doppio dell'autore, che non per caso porta il nome di un anarchico ghigliottinato nel 1913, Raymond la Science. E un doppio diabolico e allucinato dell'autore è lo stesso Moravagine, ultimo discendente di una famiglia reale, che Raymond aiuta a fuggire da una clinica per alienati e in compagnia del quale vivrà le peripezie più mirabolanti: saranno terroristi nella Russia zarista del 1905, prigionieri degli indios blu sulle sponde dell'Orinoco, volontari nel corso della prima guerra mondiale... Moravagine è la «grande belva umana», «amorale», «fuorilegge», un essere che incarna la follia e il male, che uccide «spesso per puro divertimento», di preferenza giovani donne, e teorizza che «tutto quanto è solo disordine» e che chi ha paura del disordine ha paura della vita stessa: la quale non è altro che «delitto, furto, gelosia, fame, menzogna, sborra, stupidità, malattie, eruzioni vulcaniche, terremoti, mucchi di cadaveri», e che non esiste verità, ma solo l'azione, «l'azione effimera», «l'azione antagonista». Tra digressioni fascinosi, anse maestose, deviazioni fulminee, veniamo irresistibilmente trascinati da una scrittura che, come rilevò la critica del tempo, possiede una «prodigiosa potenza pittorica, un misto di crudeltà, sensualità e lirismo» – uno stile la cui sfrenata libertà continua a vibrare.

Moravagine è l'eroe/antieroe della Modernità: i Dadaisti lo elessero a modello; le Avanguardie - Espressionisti, Futuristi, Cubisti - si rispecchiarono nelle pagine disarmoniche - ora concitate, ora liriche, ora freddamente scientifiche, ora deliranti e allucinate - di questo romanzo che fece di Cendrars un caso letterario a Parigi.



### **Una donna di Annie Ernaux**

*“Mia madre è morta lunedì 7 aprile”*: comincia con queste parole la breve, ma intensa cronaca dei momenti che succedono la morte della madre, una cronaca che scrive immediatamente, poche settimane dopo il funerale, senza aspettare *“quella distanza che facilita l’analisi dei ricordi”*. E facendolo, cerca di fare una delle cose che più ci riesce difficile: districare le persone dal ruolo che hanno avuto nei nostri confronti.

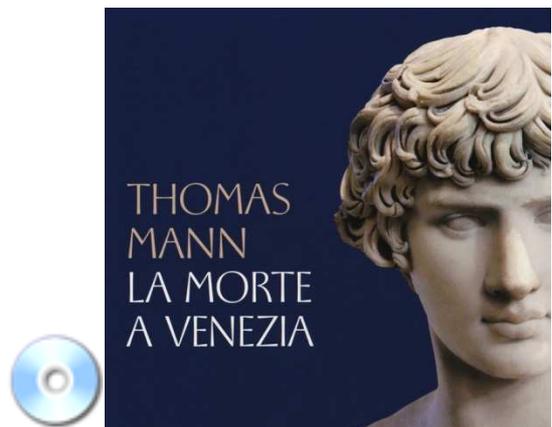
*“Per me mia madre è sempre stata priva di storia [...] Vorrei cogliere anche la donna che è esistita fuori di me”*.

Le vicende personali emergono allora dalla memoria incandescente del lutto e si fanno ritratto esemplare di una donna del Novecento. La miseria contadina, il lavoro da operaia, il riscatto come piccola commerciante, lo sprofondare nel buio della malattia, e tutt’attorno la talvolta incomprensibile evoluzione del mondo, degli orizzonti, dei desideri. Scritte nella lingua «più neutra possibile» eppure sostanziate dalle mille sfumature di un lessico personale, familiare e sociale, queste pagine implacabili si collocano nell’intersezione tra Storia e affetto, indagano con un secco dolore – che

sconvolge più di un pianto a diretto – le contraddizioni e l’opacità dei sentimenti per restituire in maniera universale l’irripetibile realtà di un percorso di vita.

*“Era lei, le sue parole, le sue mani, i suoi gesti, la sua maniera di ridere e camminare, a unire la donna che sono alla bambina che sono stata. Ho perso l’ultimo legame con il mondo da cui provengo”*.

Annie Ernaux non ha detto soltanto addio a sua madre, ha abbandonato con lei tutto quello che lei era stata fino a quando c’era lei a guardarla, e a rimproverarla



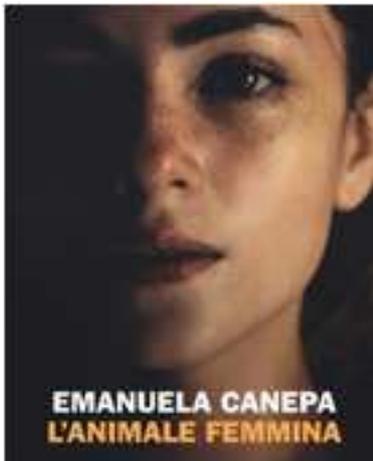
### **La morte a Venezia di Thomas Mann ; letto da Massimo Popolizio**

*«Questa era Venezia, la bella lusinghiera e ambigua, la città metà fiaba e metà trappola, nella cui atmosfera corrotta l’arte un tempo si sviluppò rigogliosa, e suggerì ai musicisti melodie che cullano in sonni voluttuosi»*.

Sullo sfondo di una Venezia afosa e appestata dal colera, lo scrittore Gustav von Aschenbach, al culmine del successo, incontra Tadzio, un ragazzo di crudele bellezza. Giochi di sguardi di fronte ai quali vacillano la facciata di rispettabilità e il rigore morale dell’anziano scrittore, che s’abbandona all’inesorabile passione.

## **L'animale femmina di Emanuela Canepa**

Vincitrice del Premio Calvino all'unanimità, Emanuela Canepa mette a nudo non solo le contraddizioni delle donne, ma anche la fragilità degli uomini.



Rosita ha ventisette anni, è di Salerno, ma si è trasferita a Padova per studiare. È l'amante di un uomo sposato da cui non pretende niente, e per mantenersi lavora in un supermercato; rimanere indietro con gli esami è inevitabile. Un gesto di onestà compiuto alla vigilia di Natale la porta a conoscere l'anziano avvocato Ludovico Lepore, che prende a cuore il suo caso e la assume come segretaria part time perché lei possa avere più soldi e più tempo per l'università. In realtà, l'enigmatico Lepore ha un disegno per Rosita: vuole farne uno strumento con cui affrontare un antico dolore mai metabolizzato. Per plasmarla la tormenta con i suoi discorsi misogini, esercita su di lei un potere sottile. Rosita lo subisce, ma sarà proprio dentro questa relazione morbosa che, paradossalmente, prenderà coscienza di sé, ribaltando il gioco di potere nel quale sembrava incastrata.

*...Poi appoggia la tazzina sul tavolo, la allontana fin dove riesce ad allungare il braccio, e mi guarda dritto negli occhi. «Adesso voglio sapere tutto», mi dice.*

*Tentenna spaesata. «Tutto cosa?» domando.*

*«L'università, la sua vita, il lavoro. Siamo rimasti alla superficie delle cose, non mi ha ancora detto niente di serio. Qui non viene mai nessuno e io sono un uomo che si annoia. Per studiare è arrivata da lontano, quindi suppongo si tratti di qualcosa a cui tiene molto. Lei dev'essere del sud, immagino».[...]*

*È la vigilia di Natale e sono in casa di uno sconosciuto che con ogni probabilità non vedrò mai più in vita mia dopo stasera. Mi ha fatto una domanda intima che riguarda una questione delicata. Potrei dissimulare come al solito, scivolare via impercettibilmente da questo argomento che fatico ad affrontare, finire il mio caffè e poi allontanarmi senza pensarci più.*

*Ma il fatto è che da quando vivo in questa città sono stata quasi sempre sola. Non ho amicizie. Io non prendo mai l'iniziativa perché mi sembra di non avere niente da offrire e perché non posso permettermi alcun tipo di attività sociale, e le persone che mi frequentano abitualmente, le mie coinquiline per esempio, mi guardano sempre come un oggetto strano, non qualificabile con precisione, e questo non mi invoglia a cercare la loro confidenza. È tanto tempo che nessuno si interessa a me, ammesso che a casa qualcuno lo facesse per sincera curiosità, e non per intromettersi nei fatti miei. In effetti l'interesse nei miei riguardi è una cosa talmente strana che mi prende alla sprovvista. Questa sollecitudine, così diversa da quella manipolatoria di mia madre, si mescola alla mia malinconia e mi commuove. Per cui mollo le difese e gli racconto tutto per filo e per segno, a partire da quando sono arrivata qui piena di speranza e convinta di essere ormai praticamente salva, fino al vicolo cieco in cui sono finita e di cui non riesco a vedere l'uscita ...*

## **Figlie del mare di Mary Lynn Bracht**

Il romanzo affronta la vergognosa e poco nota vicenda delle cosiddette "Comfort Women", le donne coreane rapite dai giapponesi durante la Seconda guerra mondiale e rinchiuso nelle case di piacere frequentate dai soldati nipponici.



Sulla base di indagini successive, si è stimato che negli anni del conflitto mondiale oltre 300.000 donne vennero deportate in questi bordelli della maggior parte di loro non si seppe più nulla. Mescolando il racconto di una vicenda personale e familiare alla grande Storia, *Figlie del mare* riporta alla luce uno dei più gravi crimini del XX Secolo, emerso solamente nel 1991 quando la pescatrice di conchiglie Kim Hak-sun raccontò la sua esperienza di schiava sessuale e avviò un'azione legale contro il governo giapponese. Hana, una delle due sorelle protagoniste del romanzo, nel 1943, sedicenne, si offre in sacrificio ai soldati giapponesi in cambio di Emiko, la sua sorellina, e viene condotta in Manciuria e rinchiusa in un bordello. Nel 2011, dopo una vita di sensi di colpa e dolore, Emiko decide di scoprire qual è stata la sorte della sorella maggiore: si reca a Seul e si unisce alle manifestazioni che si tengono ogni mercoledì davanti all'ambasciata giapponese, chiedendo giustizia per le "Comfort Women". La vicenda delle "Comfort Women" è stata a lungo causa di forte attrito Corea e Giappone e solo nel 2015 è stata ufficialmente rubricata come crimine di guerra, obbligando il Giappone a istituire un fondo monetario per le sopravvissute.



## **All'ombra di Julius di Elizabeth Jane Howard**

Londra, anni Sessanta. Sono trascorsi vent'anni da quando Julius è venuto a mancare, ma il suo ultimo gesto eroico ha lasciato un segno indelebile nelle vite di chi gli era vicino. Emma, la figlia minore, ventisette anni, lavora nella casa editrice di famiglia e non mostra alcun interesse verso il matrimonio. Al contrario, Cressida, la maggiore, è troppo occupata a struggersi a causa dei suoi amanti, spesso uomini sposati, per concentrarsi sulla carriera di pianista. Nel frattempo Esme, la vedova di Julius, ancora attratta alla soglia dei sessant'anni, rifugge la solitudine perdendosi nella routine domestica della sua bellissima casa. E poi c'è Felix, ex amante di Esme e suo unico vero amore, che l'ha lasciata quando il marito è scomparso e torna in scena dopo vent'anni di assenza. E infine Dan, un estraneo. Le tre donne e i due uomini, legati da un filo che solca presente e passato, si ritrovano a trascorrere un fine settimana tutti insieme in campagna: caratteri e personalità, segreti e lati nascosti, emergeranno attimo dopo attimo in queste giornate intense, disastrose e rivelatrici, sulle quali incombe, prepotente, l'ombra di Julius. Dall'autrice della saga dei Cazalet, un nuovo romanzo ricco di sensualità e delicata ironia, in cui commedia e tragedia si fondono magistralmente.

### **Borne di Jeff VanderMeer**

Fra le macerie di una città in rovina - infestata da biotecnologie fuori controllo, percorsa da bande di razziatori, dominata dal cielo da un orso mutante di nome Mord - la cacciarifiuti Rachel si imbatte in una creatura misteriosa e decide di prenderla con sé, chiamandola *Borne*. All'inizio poco più di una pianta, *Borne* cresce a una rapidità impressionante: è un bambino curioso e frenetico; è un anemone di mare gigante che muta forma e colore; è una persona; è un mostro; è un figlio adottivo. L'arrivo di *Borne* altera gli equilibri della vita di Rachel - che, arrivata nella città come migrante, si trova a dover imparare a essere madre rievocando gli anni spesi coi genitori a girare per campi profughi, fra una catastrofe ecologica e l'altra. Altera anche il suo rapporto con Wick, il creatore di bio-tec con cui convive, che non si fida del nuovo arrivato: forse perché teme che sia un mutante, o forse perché, come un padre inesperto, si sente tagliato fuori dall'amore che lo lega a Rachel. E mentre *Borne* cresce, tutt'intorno si intensifica la lotta per il dominio sulla città tra l'enigmatica Compagnia e le creature che le si sono ribellate - su tutti Mord, l'orso gigante le cui incursioni aeree si fanno sempre più frequenti e sanguinarie. E con orrore di Rachel e Wick appare sempre più chiaro che *Borne* - il loro bambino, la loro arma aliena - in questa guerra è destinato a giocare un ruolo decisivo.



Negli ultimi anni la fantascienza sta tornando prepotentemente in primo piano nella letteratura mondiale, come luogo di elaborazione dei dilemmi sociali, politici e morali della nostra epoca. Jeff VanderMeer è fra i principali esponenti di questa nuova ondata, che ha espanso i confini tematici del genere a includere questioni di grandissima attualità - migrazioni planetarie, disastri ambientali, ruoli di genere. Dopo il successo della *Trilogia dell'Area X*, il suo nuovo romanzo alza di nuovo la posta immaginativa e letteraria, usando la fantascienza postapocalittica per indagare qualcosa di intimo e quotidiano come la maternità. Al cuore di *Borne*, sotto gli orsivolanti e le bio-tec sanguinarie, c'è una domanda radicalmente umana: cosa significa, in un'epoca di drastiche trasformazioni scientifiche e biologiche, «essere una persona».

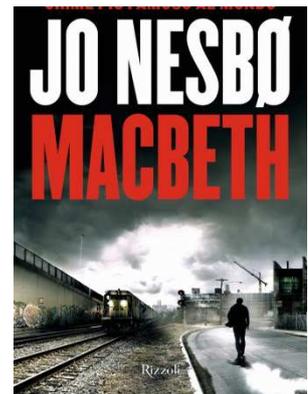
Vincenzo Latronico



***L'anello mancante : cinque indagini di Rocco Schiavone di Antonio Manzini***

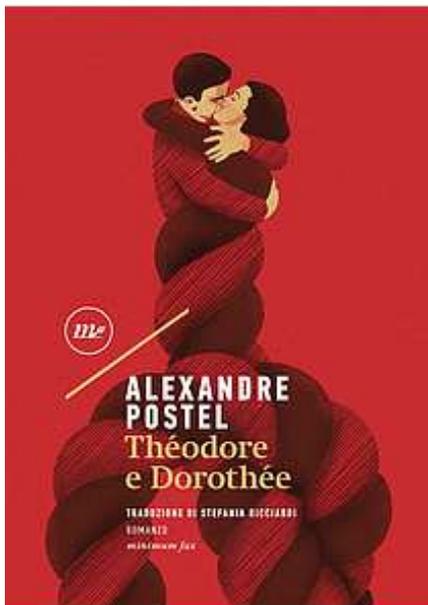
Il protagonista, introdotto per la prima volta nel racconto *L'accattone*, del 2012, è un dirigente del commissariato Cristoforo Colombodell'EUR che viene forzatamente trasferito da Roma ad Aosta per motivi disciplinari. Proprio ad Aosta, città che detesta profondamente, troverà una nuova squadra e una nuova vita, dopo essere stato in lutto per molti anni a causa della morte di sua moglie. Rocco Schiavone appartiene alla parte migliore degli italiani; anche se indurito dalla vita e incavolato con il mondo, possiede una umanità e una intelligenza delle cose che lo rende un eroe positivo. È vero, fuma spinelli, ha un concetto della giustizia tutto suo, conosce però il cuore degli uomini e sa sempre da che parte stare. Ma nesco, ruvido, corrotto, scontroso, umorale, individualista, trasgressivo, tormentato, infedele; gli aggettivi si sprecano per definire il lato oscuro di Rocco Schiavone che non fa venir meno quello che di lui attrae e convince: l'insofferenza per la corruzione il perbenismo le diseguaglianze, il profondo senso di equità, la tenerezza, unite al grande talento per il suo mestiere.

Queste cinque indagini, ambientate ad Aosta, sono apparse nelle antologie pubblicate dalla casa editrice Sellerio: *L'anello mancante* da LA CRISI IN GIALLO, *Castore e Polluce* da TURISTI IN GIALLO, ... e *palla al centro* da IL CALCIO IN GIALLO, *Senza fermate intermedie* da VIAGGIARE IN GIALLO, *L'eremita* da UN ANNO IN GIALLO.



***Macbeth di Jo Nesbø***

Anni '70, una città industriale sull'orlo del collasso fatta di fabbriche chiuse, disperazione, piazze di spaccio. Sotto l'eterna pioggia nera che la flagella, il poliziotto migliore che si muove per le sue strade è Macbeth. Un ex tossico, un uomo fragile dal passato turbolento, abbandonato da bambino, uno sbirro incline alla violenza. Ma è lui, con la sua squadra, a gestire con intelligenza una retata nell'area del porto, un'azione in grande stile che, finalmente, gli fa intravedere la possibilità di ottenere una promozione. E quindi guadagnarsi il rispetto degli altri, avere una vita migliore, e molto più potere, che è ciò che conta. Tutto questo è lì, a portata di mano: ma, pensa Macbeth, davvero mi lasceranno arrivare tanto in alto? Tormentato dalle allucinazioni, vittima di paranoie sempre più acute, Macbeth comincia, lentamente, a soccombere a se stesso e al tarlo dell'ambizione.



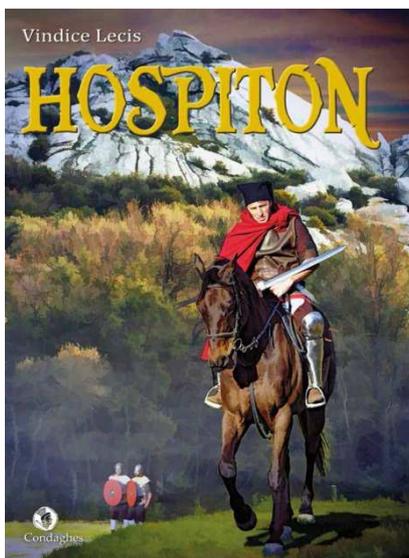
### ***Théodore e Dorothee* di Alexandre Postel**

Théodore e Dorothee sono, a modo loro, una coppia perfetta, a cominciare dai nomi di battesimo, un'anagramma dell'altro. Lui programmatore informatico, lei insegnante impegnata da anni in un'ambiziosa tesi di laurea su un politico francese, sono giovani, belli, progressisti, e soprattutto si amano profondamente, al punto di compiere il grande passo e prendere una casa insieme, a Parigi. Eppure, la loro vita è un continuo interrogarsi: qual è il modo migliore di divertirsi? Che cosa si deve mangiare, e che cosa no? Che cosa fare del proprio corpo, e quanto prendersene cura? A cosa consacrarsi? È più giusto fondare una famiglia, lavorare, oppure arricchire la schiera degli «indignati»? In *Théodore e Dorothee* Alexandre Postel ci svela, con partecipe ironia, l'anatomia di una coppia e delle sue dinamiche, raccontando attraverso i suoi due protagonisti un'intera generazione in perenne attesa di una primavera che sembra sempre dietro l'angolo ma che non arriva mai.



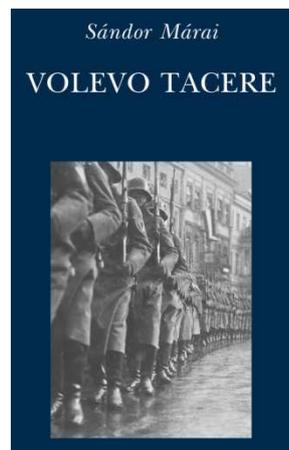
### ***Non oso dire la gioia* di Laura Messina Imai**

Clara è sposata, ma non ama suo marito. Vuole un figlio, ma non riesce a concepirlo. Poi, però... Marcel soffoca. La madre lo assilla e il suo amico, Jean si comporta con lui in modo più che possessivo. E lui, invece, ha solo dentro un vuoto enorme, quello lasciategli dalla mancanza di una figura che non ha mai fatto parte della sua vita, il padre che non ha mai conosciuto. È in cerca di sé. E di pace. E incontra Momoko, una donna giapponese, l'incarnazione, per lui, della felicità. Una gioia che ha paura anche di pronunciare ad alta voce perché teme che svanisca come un desiderio il cui segreto è stato violato. Catullo insegna: non devono sapere gli altri il numero dei baci che si scambiano gli amanti, perché la loro invidia cagionerà malefici. E infatti...



### **Hospiton : romanzo di Vindice Lecis**

Sardegna, fine del VI secolo, sotto il dominio dei romani di Costantinopoli. La lunga guerra tra i bizantini e i barbaricini giunge al termine. Il capo di questi ultimi, Ospitone (Hospiton), raggiunge un accordo di pace con il dux Zabarda, accettando di convertirsi al cristianesimo e riconoscendo il potere dell'imperatore Maurizio Tiberio. L'intesa è salutata dal papa Gregorio Magno con una lettera che nel maggio del 594 scrive al capo dei barbaricini esprimendogli gioia e soddisfazione per la conversione e chiedendogli di aiutare l'evangelizzazione del popolo barbaricino, fino a quel momento tra i più pagani dell'Occidente. Prima di questa intesa, o tregua, i romani cercano in tutti i modi di schiacciare la forza dei barbaricini divisi tra accettazione dell'integrazione e costante ribellione al potere imperiale: intrighi, blocco economico, persino il ferimento di Nispeni, la moglie di Hospiton, e il rapimento del figlio Sardo. La pace concede ai barbaricini di non essere strangolati dalla morsa romana, ma una parte di loro, con Assada, giovane e turbolento luogotenente di Hospiton, non accetta fino in fondo quei patti e sceglie la strada dell'ira e della ribellione aperta.



### **Volevo tacere di Márai Sándor**

*«Volevo tacere. Ma il tempo mi ha chiamato e ho capito che non si poteva tacere. In seguito ho anche capito che il silenzio è una risposta, tanto quanto la parola e la scrittura. A volte non è neppure la meno rischiosa. Niente istiga alla violenza quanto un tacito dissenso».* Sono le parole che Márai incide sulla soglia di questo libro bruciante. Un libro di cui nel suo diario dice: *«Non voglio che questa triste confessione, questo atto d'accusa nei confronti della nazione ungherese, venga letto anche da stranieri».* Tant'è che si era deciso a pubblicarne solo una parte e solo nel 1972. Un «testamento tradito», dunque? Non c'è dubbio. Come non c'è dubbio che ne sia valsa la pena: perché qui – in uno stile asciutto ed efficace, che non cela tuttavia l'amarezza di fondo – Márai racconta gli anni che vanno dall'Anschluss (quando lui era ancora un autore e un giornalista famoso) al giorno in cui i carrarmati tedeschi varcarono i confini ungheresi nel marzo 1944, e spinge lo sguardo fino all'arrivo dei sovietici nel 1945 e alla scelta dell'esilio nel 1948. Il grande romanziere delle *Braci* ci consegna in queste pagine una appassionante testimonianza, che abbaglia per il modo in cui unisce la malinconia del ricordo alla precisione e all'acutezza delle analisi storiche.

ERNESTO  
GALLI DELLA LOGGIA

## speranze d'Italia

ILLUSIONI E REALTÀ  
NELLA STORIA DELL'ITALIA UNITA

### ***Speranze d'Italia : illusioni e realtà nella storia dell'Italia unita di Ernesto Galli Della Loggia***

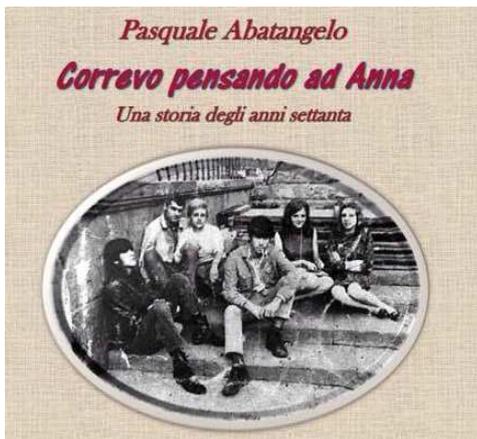
Galli della Loggia propone qui il nucleo forte della sua riflessione storiografica: un contributo a ripensare l'intero corso della nostra storia che l'approdo odierno, così intriso di senso di fallimento e di sconfitta, obbliga a ripercorrere. Ne emerge il viluppo di contraddizioni che l'Italia unita si porta dietro dall'inizio, cioè da quella «vera e propria cellula germinale» che fu il Risorgimento. Ad essoriscendono infatti non solo tratti strutturali del Paese come il divario Nord-Sud, ma anche caratteri del suo sistema politico come l'assenza di un partito conservatore, l'avversione per il costituzionalismo liberale, una «ideologia italiana» fatta di enfasi sul ruolo degli intellettuali, di populismo e di moralismo, che nutre di fatto tutte le pur diverse culture politiche del nostro Novecento.

### ***Era di maggio : cronache di uno psicodramma di Giampiero Mughini***

«E se le celebrazioni del maggio '68 evitassero la prevedibile enfasi? Se scegliessero di attingere alla cascata di impertinenza, di rabbia ironica, di fraternità erudita che, cinquant'anni fa, guidarono le barricate entusiaste?».



È esattamente questa sfida, indicata da Bernard-Henri Lévy, che Giampiero Mughini raccoglie: raccontare in altre parole quel che accadde a Parigi dal 3 al 24 maggio, il joli mai che molti in Francia avevano annunciato come soltanto l'inizio di chissà quale rivolgimento, e invece fu un romanzo sentimentalmente intensissimo ma breve. Le istantanee di quei giorni tra Parigi e Catania restituiscono il clima nelle strade fiammeggianti del Quartiere latino, lo stato di grazia creativo, le barricate, il desiderio di «acciuffare ogni istante del presente e farlo valere come un secolo» e, al di là delle Alpi, lo smarrimento di fronte a un fermento giocoso che sembrava distante anni luce dalla situazione italiana. Il gigantesco psicodramma, dove gli splendidi attori erano a centinaia di migliaia, continuò fino al momento in cui la dura realtà di una società industriale non fece valere i suoi diritti. Ne erano comunque sgorgate più libertà e più fantasia, e il vivere francese ne era stato intaccato alle fondamenta.



***Correvo pensando ad Anna : una storia degli anni settanta di Pasquale Abatangelo***

La storia di un 'migrante di ritorno', i cui nonni erano stati costretti a espatriare in Grecia dalla miseria dispensata a piene mani dalla monarchia sabauda, mentre i genitori (nati a Patrasso) sono stati tra le innumerevoli vittime del regime colonialista fascista. Nel 1945 la famiglia Abatangelo, di origini pugliesi, è infatti costretta a rientrare in Italia. Sbarcati a Bari, sono trasferiti a Bologna *"su un treno merci utilizzato per il trasporto degli animali...furono alloggiati come bestie nelle stalle per cavalli di una caserma militare...dopo sei mesi di permanenza a Bologna in quelle condizioni, intervenne un nuovo trasferimento...la destinazione risultò Firenze, in una vecchia caserma in disuso adibita a centro profughi"*. La famiglia Abatangelo, composta da otto persone, cui si aggiungono Nicola e Pasquale (nati rispettivamente nel 1947 e nel 1950, a Firenze), è costretta a vivere per ben dieci anni dentro un camerone *"in coabitazione con altre sei famiglie, per un totale di una cinquantina di persone"*. Finalmente gli Abatangelo, nel 1956, si trasferiscono nelle case popolari. L'indigenza, costringe nel 1957 la famiglia italo-greca a inviare Pasquale in collegio, nella Pia Casa del Lavoro di via Montedomini, dove raggiunge Nicola. *"Lo stabile era molto grande e accoglieva, se così*

*si può dire, bambini, ragazzi, giovani adulti, anziani e vecchi piuttosto malandati, spesso ammalati e in punto di morte. In quel triste recipiente coabitavano figli di nessuno provenienti dagli orfanotrofi, figli di gente che viveva in povertà, e rottami alla fine della corsa, abbandonati semplicemente a se stessi. Insomma, tutti scarti"*. In questa anticamera del carcere per i giovani, del cimitero per gli anziani, Abatangelo rimane fino al conseguimento della licenza media, ormai quasi sedicenne. E, non ancora sedicenne, Pasquale, subisce il primo arresto con detenzione in carcere minorile. Un arresto che ritiene ingiusto, immotivato, conseguenza di verbali manipolati. In mezzo a tutti questi repentini sconvolgimenti incontra Anna, il suo amore: un amore che ha attraversato quasi mezzo secolo. Dopo i primi furti e rapine, a beneficio ed 'uso personale', Abatangelo incontra in carcere un militante della sinistra rivoluzionaria, Luca Mantini, che lo 'aiuta' a coniugare la ribellione con la lotta e a condividere gli ideali autentici di solidarietà, uguaglianza e giustizia. Abatangelo, entrato in galera 'delinquente', ne esce con una coscienza politica grazie al movimento che si è sviluppato dentro ed intorno ad essa. Ed è così che nell'estate del 1974 decide, insieme ad alcuni compagni fiorentini di aderire ai Nuclei Armati Proletari. Nel conflitto a fuoco con le forze dell'ordine durante una tentata rapina per autofinanziamento vengono uccisi Luca Mantini e Giuseppe Sergio Romeo. Abatangelo viene arrestato. In carcere dal 1974, ottiene la semilibertà nel 1995, e dal 2001 la libertà condizionata. *"A settembre del 2005, dopo trentun anni di vita costretta, diventai un uomo definitivamente libero. Non avevo più orari da rispettare. Non dovevo più sottostare a confini di comune o di patria. Eravamo io, Anna, i miei figli e il mio corpo"*.

### **Il fiume della coscienza di Oliver Sacks**

Dieci saggi del celebre neurologo inglese che costituiscono il suo testamento intellettuale e riassumono la sua vita e i suoi studi. I temi centrali dell'opera sono a dir poco ambiziosi: «l'origine della vita, il significato dell'evoluzione, la nascita della coscienza», leggiamo nella prefazione. Eppure a questi nuclei principali possiamo aggiungere tanto, perché gli interventi toccano botanica, neurologia, medicina, psicoanalisi, chimica, fisica, letteratura e, in senso lato, filosofia. Il *trait d'union* è invece unitario e ben coeso: la fiducia estrema di Oliver Sacks nella ricerca e nell'esercizio della ragione.



Come di consueto, il punto di partenza dei suoi lavori è la neurologia, branca della medicina che Sacks ha insegnato per molti anni. Con il piglio del divulgatore scientifico, Sacks racconta i tratti più singolari e sconcertanti della coscienza umana, rivelando che ciò che noi consideriamo un flusso è in realtà un insieme di piccole sequenze che possono essere manipolate e trasformate. Talvolta i traumi che subiamo possono causare delle fratture in queste successioni come delle vere e proprie amnesie, mentre in altri casi la nostra coscienza può arrivare a ricordare avvenimenti ai quali non abbiamo assistito affatto, ma dei quali siamo stati messi a parte dai racconti di altri. Tali ricordi sono tanto vividi nella nostra memoria quanto le nostre reminiscenze più vere.

Saggio dopo saggio, si ha l'impressione di entrare in contatto con una mente brillante e assolutamente affascinata dai processi cognitivi, che dà il suo definitivo addio al mondo condividendo con i lettori quella conoscenza che per tutta la vita ha accumulato in un'opera interessante e coinvolgente, che suscita la curiosità scientifica del lettore.



### **Storie di mondi intermedi di Alfonso Maurizio Iacono**

Questo libro raccoglie i risultati di una collaborazione teorica, che va avanti da più di trent'anni, tra i componenti di una strana coppia: la filosofia e la riabilitazione neurocognitiva. Sono stati anni di continue riflessioni in seno a una disciplina che, come ogni sapere scientifico, ha bisogno di ripensare metodologicamente e concettualmente se stessa e i modi delle sue pratiche terapeutiche. Il fascino conoscitivo della riabilitazione consiste in particolare nel fatto che corpo e mente, movimento e pensiero, mostrano la loro unità ancor più se e quando si presentano delle patologie. La definizione data da Carlo Perfetti della riabilitazione come apprendimento in condizioni patologiche è un importante punto di riferimento per la riflessione teorica e si attaglia assai bene al tema dei mondi intermedi che l'autore intende come costruzioni comunicative di relazioni che si creano nei processi di apprendimento dati in prima istanza dal gioco e dall'arte. Apprendere in condizioni patologiche è un costruire mondi nelle relazioni che vanno a instaurarsi tra terapisti e pazienti. E' qui che riabilitazione neurocognitiva e filosofia si sono incontrate. Una strana coppia, ma spesso le strane coppie funzionano assai meglio di quelle cosiddette normali.



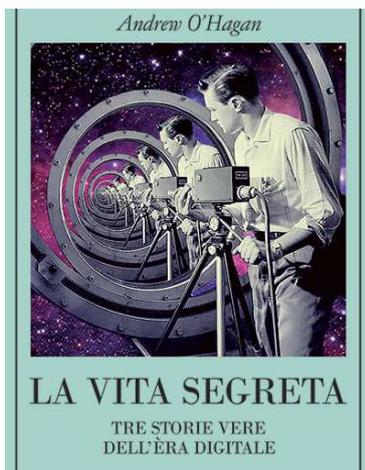
### ***Le forme vitali : l'esperienza dinamica in psicologia, nell'arte, in psicoterapia e nello sviluppo di Daniel N. Stern***

In questo libro, lo psicologo e psichiatra Daniel Stern esplora il tema della forza "vitale" - ovvero la qualità che accomuna tutti gli esseri viventi. La vitalità assume molte forme dinamiche ed è presente ovunque: nella vita quotidiana, nello sviluppo psicologico, in psicoterapia e in diverse espressioni artistiche. Ma che cos'è esattamente? Esiste una varietà pressoché infinita di forme vitali. Come possiamo allora studiare questo fenomeno? Finora è stato considerato un argomento refrattario a ogni studio scientifico. Ma, secondo Stern, è possibile ricondurre la vitalità a processi fisici e mentali reali - movimento, tempo e forza percepita -, oltre che alle caratteristiche spaziali del movimento e alle intenzioni sottostanti. In questo libro straordinario, Stern mostra come lo studio della vitalità e delle sue origini evolutive possa contribuire al processo psicoterapeutico, individuando una possibile convergenza fra le teorie della vitalità e le attuali conoscenze sul funzionamento del cervello. Autentico tour de force di un eminente teorico e ricercatore, *Le forme vitali* è un libro profondo e accattivante, una lettura fondamentale per psicologi, psicoterapeuti e artisti.



***Il tocco, il rimedio, la parola : la comunicazione tra medico e paziente di Roberta Milanese, Simona Milanese***

Nel v secolo a.C. Ippocrate aveva già formulato una «ricetta» estremamente efficace e universale: solo «il tocco, il rimedio, la parola» possono davvero guarire. Sono passati più di due millenni, eppure gli insegnamenti del padre della medicina sembrano del tutto ignorati. Paradossalmente, gli enormi passi avanti in campo scientifico e tecnologico hanno fornito ai medici di oggi strumenti potentissimi dal punto di vista diagnostico, terapeutico e farmacologico, rendendo tuttavia il rapporto tra medico e paziente sempre più distaccato e frettoloso. L'iperspecializzazione e al tempo stesso la scarsa formazione agli aspetti relazionali della professione, i ritmi di lavoro sempre più stressanti e le lungaggini burocratiche non fanno che peggiorare la situazione. Le autrici affrontano numerosi meccanismi psicologici che entrano in gioco nella relazione tra medico e assistito – come ottenere la compliance del paziente, come sfruttare il celebre effetto placebo e insieme scongiurare l'effetto nocebo o il fenomeno dell'overdiagnosis, sintomo di una società sempre più ipocondriaca. L'approccio è di tipo strategico, con un'ampia casistica di accorgimenti linguistici e suggestivi utili per non incorrere nelle trappole che incidono negativamente sull'esito del trattamento. Una buona comunicazione influisce direttamente sull'efficacia e l'efficienza della cura, con ripercussioni positive sulla qualità della vita dei pazienti e del sistema sanitario in generale: il medico, quando veste i panni del «persuasore strategico», non solo fa sentire meglio il paziente, persino nei casi più gravi, ma si sente meglio a sua volta, evitando peraltro la sempre più diffusa sindrome del burnout. In tutti i sensi, quindi, «curare» significa prendersi cura della persona, prima ancora che della malattia.



### **La vita segreta : tre storie vere dell'era digitale di Andrew O'Hagan**

O'Hagan, che pure non esterna alcun entusiasmo per l'universo digitale 2.0, ha potuto ragionare sul suo sviluppo silenzioso da una tribuna privilegiata. Nel 2011 è assoldato come *ghostwriter* di Julian Assange, con cui entra in stretto contatto per oltre un anno; nel 2016 gli viene affidata la storia di Craig Wright, l'uomo dietro alla leggendaria figura di Satoshi Nakamoto, l'inventore e il teorizzatore dei bitcoin. Senza la pretesa di una ricognizione complessiva sul mondo a venire, O'Hagan si focalizza su una sola controindicazione del digitale, la più insidiosa, e racconta la parabola di uomini alle prese con il problema del riconoscimento.

Assange, Pinn, Nakamoto

Nel "far west di internet", *La vita segreta* riflette sul valore residuo della nozione di identità, svenduta dagli utenti sul banco dei social network, delle reti neurali, del villaggio globale. Anche chi il web credeva di cavalcarlo, e per un dato periodo l'ha fatto, dal web finisce per essere risucchiato con esiti paradossali, tutti giocati su uno spettro di matrice novecentesca che va da Kafka a Pirandello. Assange, l'alfiere dell'informazione anonima, l'uomo che

sognava per la società una democrazia depurata dai segreti di stato e dal potere dell'intelligence, si perde nella contemplazione del suo ego dietro al quale si nasconde il vuoto, vive braccato da giornalisti e dalla paranoia di nemici invisibili, ha talmente poco da dire che boicotta la sua stessa autobiografia. Per Craig Wright, invece, il paradosso si fa tragicomico: quando dopo anni di sparizione è costretto dai suoi impresari a uscire allo scoperto e certificare la propria identità in quella di Satoshi Nakamoto, nonostante le prove tecniche e l'avallo degli esperti, non viene creduto dalla stessa base che lo adorava attraverso il suo pseudonimo. Tra le due eminenze grigie che con le loro invenzioni hanno contribuito a ricalibrare l'asse dell'opinione pubblica e della finanza mondiale, si insinua poi un personaggio che non esiste se non come alter-ego fittizio dell'autore, alle prese con uno stress-test della realtà. Ronnie Pinn, uno dei tanti nomi dimenticati sulle lapidi del cimitero di Camberwell, subisce *post mortem* un furto d'identità da O'Hagan, che ne ottiene senza difficoltà i certificati di nascita e di morte, gli apre degli account social e un conto in banca, intreccia a nome suo rapporti virtuali, arriva addirittura a procurargli un domicilio, una patente e un passaporto sul *dark web*. ***"Per molti versi il mio Ronnie era un tipico cittadino del ventesimo secolo. Non da ultimo per la sua falsità"***. Per quanto sia la storia più breve e l'unica priva di un personaggio fatto di carne e sangue, la vicenda di Ronald Pinn è quella che più di ogni altra porta dentro di sé uno sguardo cupo sul futuro prossimo. L'identità, è questa la morale forte dietro ai tre scritti di O'Hagan, nel nuovo ed eccitante universo in via di definizione non ha più spazio, non può più averne: si sfalda, si moltiplica, si rinnova e si può pure rinnegare.

## **La furia delle immagini : note sulla postfotografia di Joan Fontcuberta**

Joan Fontcuberta, fotografo e studioso, attento osservatore della realtà contemporanea, scrive un saggio lucido e irriverente sui nuovi significati dell'immagine e sui modi con i quali essa ci riguarda e colpisce. Per Fontcuberta il termine postfotografia, coniato nel 1988 dall'artista canadese David Thomas, indica «*ciò che supera e trascende la fotografia. Almeno la fotografia per come l'abbiamo conosciuta fino a adesso*». Tuttavia nel libro il termine designa più in generale un insieme vario di pratiche artistiche ibride, figlie di un regime visuale nel quale il vertiginoso flusso iconico ha modificato in maniera sostanziale il rapporto dell'uomo con lo spazio, il tempo, l'identità.

La seconda rivoluzione digitale, caratterizzata dalla preminenza di Internet, dei social network e della telefonia mobile, e la società ipermoderna, segnata dall'asfissia del consumo, ci hanno catapultati in un'epoca postfotografica, nella quale abitiamo l'immagine nella stessa misura in cui essa ci abita. La postfotografia ci mette di fronte alla sfida della gestione sociale e politica di questa nuova realtà frutto di un'onnipresente iconosfera. Le immagini circolano in rete a folle velocità, non sono più presenze inerti, e la loro incessante energia cinetica le rende attive, furiose, pericolose... La postfotografia diventa così un contesto di pensiero visivo che certifica la smaterializzazione delle immagini e dei loro autori, dissolvendo le nozioni di originalità e proprietà, di verità e memoria.





### **L'amico americano di Wim Wenders**

Con *L'amico americano* Wenders trasporta su pellicola il romanzo *Ripley's Game* di Patricia Neil, realizzando un film intenso debitore a maestri del genere come Hitchcock e Fuller, ma lasciando saldamente la sua impronta di autore in ogni fotogramma. Una storia abbastanza classica del filone, un uomo malato di leucemia viene assoldato come sicario da una banda di trafficanti, ma uno di loro si pente e decide di aiutarlo incurante del volere dei suoi capi. Quando le cose vanno storte, i due lotteranno insieme per la propria vita. Tra introspezione, dramma esistenziale e aliti di commedia nera, il film è un lucido spaccato di come la disperazione possa forzare gli uomini a commettere atti prima di allora impensabili, e la ricerca per una redenzione sia ben lontana dall'essere possibile. La storia di un'amizizia nata per caso in una società crudele in cui il dio denaro impera sulle umane virtù e sposta il limite del giusto e sbagliato su un cinico e realistico "necessario". Tra ritmi lenti e improvise escalation di violenza, fisica ma soprattutto morale, il poliziesco assume una forma ibrida, tra canto disperato di preghiere all'esistenza e spietato inno allo spirito animale che aleggia in ogni individuo. Perfetti interpreti di questa discesa infernale, Dennis Hopper e Bruno Ganz cavalcano lo schermo con sopraffina bravura.

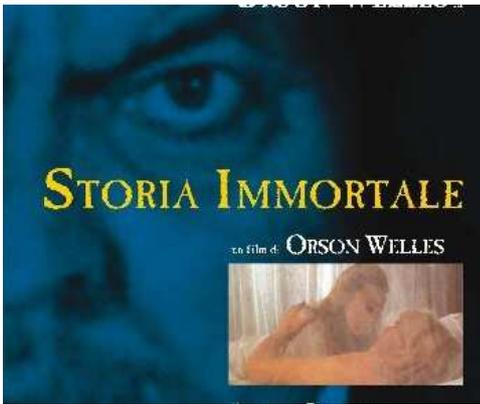
### **Julieta di Pedro Almodóvar**



*Julieta* nasconde un doloroso segreto: non vede la figlia Antia da dodici anni. Una separazione voluta da Antia che impedisce a Julieta di vivere con serenità.



*Julieta*, ovvero l'universo femminile raccontato attraverso la rappresentazione del legame indissolubile madre-figlia e l'emersione, potente e destabilizzante, del tema della separazione e del dolore profondo che ne consegue. Pedro Almodóvar continua la sua indagine nei riguardi di quella che potremmo definire la "differenza muliebre", quella particolare condizione interiore ed esistenziale che secondo il regista spagnolo gli uomini possono solo guardare da fuori, impauriti da tanta profondità e intensità. Ciò su cui punta maggiormente in questa occasione l'autore iberico è l'indagine, non tanto psicologica quanto piuttosto filosofica, sulla questione dell'assenza. In un passaggio del film, la protagonista, scrivendo una lettera "impossibile" alla figlia che non vede da oltre dieci anni dice: *"la tua assenza riempie totalmente la mia vita e la distrugge"*. Il cuore poetico/filosofico di tutto il film risiede in questa semplice e crudele riflessione che ancora una volta si riferisce direttamente alla sensibilità specifica del mondo femminile, capace di avvertire con precisione il dolore dell'assenza e di convertirlo in una presenza devastante e assoluta.



### **Storia immortale di Orson Welles**

*"Quando si desidera una cosa al punto tale da non poterne fare a meno, se non la si ottiene è tremendo. Ma quando la si ottiene, è ancora più tremendo".*

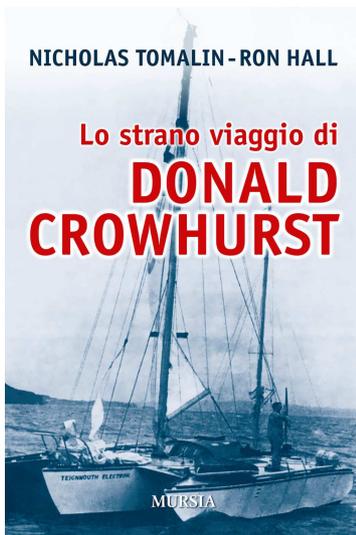
*Storia immortale* si condude così, e con essa la carriera di Orson Welles (che non girerà più altri film completi). Per questo può dirsi il vero testamento artistico del grande Orson, in pratica la summa del suo pensiero e del suo modo di essere. Tratto da un racconto di Karen Blixen, *Storia immortale* dura appena 58 minuti, ma la brevità non impedisce al film di essere una delle opere migliori di Welles. La trama rispecchia fedelmente quella del racconto: nella Macao di fine ottocento un ricco e avido mercante d'arte di nome Clay (interpretato dallo stesso Welles), per dimostrare che il denaro e il potere permettono qualsiasi cosa, decide di far diventare realtà una vecchia leggenda che circola a bordo delle navi mercantili e che si dice mai accaduta: quella che vede protagonista un giovane marinaio cui un ricco signore offre una folle cifra di denaro per trascorrere la notte con la bellissima moglie allo scopo di concepire un figlio... Per mettere in scena la finzione, con l'aiuto del fido Levinsky (Roger Coggio), Clay sceglie Virginie (Jeanne Moreau), figlia del suo ex socio che ha spinto al suicidio, e Paul (Norman Eshley), un giovane marinaio

inesperto. All'inizio tutto sembra svolgersi secondo i piani ... ma Clay non ha fatto i conti con la sete di vendetta e con la forza dell'amore puro.



### **Le notti di Cabiria di Federico Fellini**

Innocente e indifesa, Cabiria è una prostituta dall'esistenza infelice: ha rischiato di essere uccisa da un amico per i suoi soldi, un celebre attore si fa beffe di lei e persino le sue compagne di strada si divertono alle sue spalle. Sconfortata prega che un miracolo le faccia cambiare vita. E il miracolo sembra avverarsi: dopo che un illusionista le ha predetto un futuro roseo, Cabiria incontra Oscar, che le dichiara il suo amore; lei lo ricambia affidandogli i suoi risparmi. Ma Oscar è interessato solo a questi, e tenta addirittura di ucciderla. Cabiria riesce ancora una volta a scamparla, e si rende conto che è la sua ingenuità a complicarle la vita. Disperata, vaga in un bosco, di notte, dove incontra un gruppo di giovani allegri e felici. E Cabiria ritrova il sorriso, smette di piangere, pronta a riprendere la sua strada. Sullo sfondo Roma: i casermoni popolari si ergono in mezzo a un nulla che è al contempo metafora di un vuoto esistenziale che solo chi sa resistere alle offese della vita, come Cabiria, può riuscire a superare. Conservando un animo puro al di là delle apparenze.



### **Lo strano viaggio di Donald Crowhurst di Nicholas Tomalin, Ron Hall**

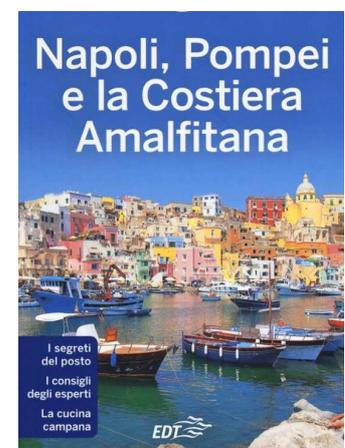
Il 10 luglio 1969 il postale inglese *Picardy* avvistava in pieno Atlantico un trimarano a vela, il *Teignmouth Electron*. A bordo non c'era nessuno. Il trimarano comandato da Donald Crowhurst era salpato dall'Inghilterra il 31 ottobre dell'anno precedente per partecipare al Globo d'oro, regata senza scalo in solitario intorno al mondo. Una regata entrata nella storia: Bernard Moitessier, probabile vincitore, invece di puntare sull'Inghilterra aveva invertito la rotta dirigendo prima verso l'Australia e poi verso Tahiti. Due soli concorrenti restavano in gara per la vittoria in tempo assoluto: Nigel Tetley e, con sorpresa di tutti, Donald Crowhurst, velista senza fama partito per ultimo. Tetley colò a picco durante una burrasca e venne tratto in salvo. Crowhurst scomparve nel nulla. Gli autori di questo libro hanno ricostruito momento per momento gli ultimi giorni di Donald Crowhurst attraverso le sue parole scritte nel diario di bordo. E hanno scoperto che, per tutta la durata della regata, non era uscito dall'Atlantico...

Da questo libro il regista James Marsh ha tratto il film *Il mistero di Donald C.*, interpretato da Colin Firth e Rachel Weisz.



### **Napoli a piedi : guida insolita alla città di Francesco Paolo Busco**

Napoli in dieci itinerari lungo le antiche scale e strade poco comuni. Napoli è una città "raccolta", tra le colline e il mare, con strade strette, pessima per le auto, perfetta per chi ha voglia di muoversi a piedi. In questa guida innovativa alla città, ci muoveremo dalla Pedamentina a San Martino, lungo il Petraio, Calata San Francesco, Salita Cacciottoli, Cupa Vecchia, il Moiariello, vico Paradisiello e poi da Capodimonte al mare della Gaiola, per girare a piedi la città da un capo all'altro. Dieci percorsi per una ragnatela di scorciatoie, per percorrere la città in tempi brevi, immersi in aree di silenzio, lontani dal traffico dei veicoli a motore.



**Napoli, Pompei e la costiera amalfitana, edizione scritta e aggiornata da Cristian Bonetto, Helena Smith**



### ***Io sono di Ghemon***

Per un artista non è sempre semplice trovare la via per esprimersi e farsi accettare. È un percorso lungo che porta a una profonda conoscenza e a accettazione di sé. Ghemon ha affrontato questa strada, partendo negli anni '80 da una città di provincia, per trovare la sua espressione artistica nel mondo del rap. Nel libro racconta di come ha iniziato da giovane andando in giro per i locali della sua città, Avellino, delle difficoltà per emergere e per seguire la “pulsione” che sentiva di diventare un artista, a dispetto della famiglia che lo voleva avvocato. Parla di come ha cominciato a farsi conoscere dal grande pubblico, degli album di successo e delle collaborazioni con vari artisti. Oggi è un artista affermato e ha voglia di raccontare la sua vita, anche gli ostacoli e i periodi bui. Rivela tutte le volte che “ha dovuto cambiar pelle” e, soprattutto, racconta di come sia caduto nel vortice della depressione, della terapia, degli psicofarmaci e del lavoro fatto insieme ai medici su se stesso. La celebrità, i fan, il palco di Sanremo sono solo i picchi di un viaggio che è come un diagramma fatto di impennate e ripide discese.

## **BUONA LETTURA**

*p.bernardini@comune.pisa.it*